

*Ambascia-
tor' à Costā-
tinopoli a
ratificare.*

Borgogne, e per così dir tutto il Mondo à fiammeggiare d'incendij. Il Rè di Vngheria; pur' ancora tenea riuolte le spalle contra il proprio interesse. I suoi stati benchè trà le fauci degli stessi Barbari, nulla nè vi pensaua, nè si muoueuà; Tal' era lo stato allhora della Republica; tale quello del Christianesimo; e tale seguita la pace co' Turchi per preseruarli dagli altri, andò à Costantinopoli Ambasciatore Benedetto Treuigiano à ratificarla. Scorso appena il Verno, vn' accidente in-
1479 forse, quasi à promouere di nuouo all'armi.

*Cagione in-
sorta di nuo-
ui disturbi.*

Sopita.

Vscì da Gallipoli nel mar' Ionio vna grande Armata Ottomana. Cerchiò l'Isola di Cefalonia, e Santa Maura, ritornate al Dominio di piccioli Principi; e se ne impadronì, e si presentò, per far lo stesso del Zante. In difesa di quell' Isola, trà l'altre militie che vi tenea Pietro Bacchio, Signor' in quel tempo, vi stantiauano cinquecento Caualli, tratti dalla portion di Morea, per anco a' Venetiani soggetta. Pretese Antonio Loredano coprirli co' l' manto, e fece sapere al General d' Ot-
tomani, che non haurebbe sofferto giamai l' occupation di quell' Isola, se non salua preuiamente la Caualleria, & ogn' altro suddito della Re-
publica, che vi era sopra. Parue d'aggrauio al Turco, che osasse il Ve-
neto nello stesso trionfo dargli la legge. Si dispose però di scriuerne à Costantinopoli, e' l' Loredano al Treuigiano Ambasciatore pur' anco il fece. Meemet, ancorchè duro à condescenderui, per non attaccar nuoua guerra con la Republica, vi condescese; e la Republica, benchè repugnante à permetter, che l'Ottomano s'impadronisse ancor di quell' Isola, per non romper di nuouo, e per saluar' i suoi, si acquetò. Così par, che l'inferiore habbia vinto, per ogni poco, che tolga del vinto al superiore; e così venne à pareggiarsi di queste due Monar-
chie, trà la disparità delle forze, il possibile intento.

Il fine del Vintesimoesto Libro.

